

Codice DB1407

D.D. 12 novembre 2010, n. 3000

**Legge regionale 14 Dicembre 1998, n. 40 art 10- Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto "Comune di Solero - realizzazione scolmatore a difesa abitato", presentato dal comune di Solero (AL). Necessita' di sottoporre il progetto alla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.**

Vista l'istanza presentata in data 7 Luglio 2010, con la quale il proponente Sig.ra Maria Teresa Guaschino in qualità di Sindaco pro tempore del Comune di Solero (AL), con sede in Piazza Libertà 1, 15029 Solero (AL), ha chiesto, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 4/1998, l'avvio della fase di verifica relativamente al progetto "*Comune di Solero – realizzazione scolmatore a difesa abitato*", localizzato in comune di Solero (AL), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. B1 13 Pos. 10/ver/2010 e inerente una nuova opera;

considerato che il progetto consiste nella realizzazione dello scolmatore del Rio Mauro da attuarsi con:

- realizzazione di un canale scolmatore, della lunghezza di circa 860 m, finalizzato ad allontanare dal centro abitato di Solero le portate del rio Mauro (affluente del rio Salario della Molina) attualmente non in grado di transitare in sicurezza nell'alveo urbano, vista l'impossibilità tecnica di ampliare significativamente le attuali capacità di deflusso del rio all'interno del centro abitato (Lotto 1);
- adeguamento sezioni d'alveo e risagomatura del rio dei Fiori nel tratto a valle del nuovo canale scolmatore (Lotto 2).
- Il percorso dello scolmatore intercetta il rio Mauro in prossimità di Cascina Gera con recapito nel rio dei Fiori (affluente del Rio Sabbionaro) posto al limite ovest del comune. Il rio Sabbionaro è un affluente del Fiume Tanaro e ivi confluisce appena a valle della confluenza con il rio dei Fiori di cui sopra, intercettando le opere di difesa arginali, la linea ferroviaria per Torino, nonché il sifone del canale Carlo Alberto, mentre il rio dei Fiori intercetta l'autostrada A21 (Torino Piacenza) e la ex SS 10 "Padana".

preso atto che il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con d.g.r. n. 21-27037 del 12.04.2002 e s.m.i., ha individuato con nota 27578 del 21/7/2010 quale Direzione competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste – Settore Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Alessandria e quali altre Direzioni regionali interessate: Ambiente, Attività produttive, Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, Agricoltura;

preso atto che è stato attivato l'Organo tecnico per gli adempimenti istruttori;

preso atto che la Direzione competente ha provveduto a dare annuncio sul Bollettino ufficiale regionale n. 35 del 2/9/2010 e sull'albo pretorio dei comuni di Solero, Quargnento, Felizzano dell'avvenuto deposito del progetto e dell'individuazione del responsabile del procedimento;

preso atto che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, è stata indetta per il giorno 20 Ottobre 2010 la conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;

preso atto che l'istruttoria dell'organo tecnico regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA;

considerato che non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti; considerati i contributi, pareri, e comunicazioni pervenuti o resi in sede di Conferenza dei Servizi ed acquisite agli atti, dai soggetti riportati nel seguito:

Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale di Alessandria (prot. n. 8646 pos 02.04.01 del 20/10/2010);

ASL Dipartimento di prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica (prot. n. 111146 del 26/10/2010);

AIPO Ufficio di Alessandria (prot. n. 42375 del 03/11/2010);

Regione Piemonte Direzione Ambiente (prot. 36226 del 26/10/2010);

Regione Piemonte Direzione Agricoltura (prot. n. 30080/DB 11.08 del 11/11/2010);

considerati i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico in sede istruttoria;

visti i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA (prot 118324 del 27/10/2010), dipartimento di Alessandria;

in accordo con l'istruttoria svolta col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

Visto il verbale della riunione della conferenza di servizi acquisito agli atti e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della l.r. 40/1998, si evidenzia quanto segue:

- La progettazione di un primo stralcio delle opere in grado di ridurre almeno parzialmente la portata del rio Mauro attraversante il concentrico di Solero, prevede la realizzazione del canale scolmatore nella sua forma definitiva.
- Il finanziamento disponibile prevede la realizzazione del solo primo lotto di progetto e che attualmente i tempi di finanziamento ed esecuzione del secondo lotto sono incerti.
- La scelta di realizzare prioritariamente il canale di scolmo e successivamente la risagomatura del rio dei Fiori determinerebbe inevitabilmente ricadute idrauliche, legate alla capacità di smaltimento della portata da parte del rio stesso nel periodo transitorio, fino al completamento delle opere, ma tale problematica non risulta analizzata.
- Infatti non si ritrovano in relazione le informazioni relative alle attuali capacità di smaltimento del rio dei Fiori e benchè venga indicato che il canale scolmatore in fase transitoria verrebbe utilizzato per smaltire "solo alcuni metri cubi" di portata del rio Mauro, il beneficio per l'abitato di Solero, non risulta ne esplicitato ne analizzato;
- A seguito della realizzazione del primo lotto il rischio idraulico verrebbe allontanato dal centro abitato, ma il progetto presentato non analizza gli scenari relativi alle condizioni di compatibilità idraulica delle infrastrutture poste a valle e le ripercussioni sul sistema ecologico vegetativo delle aree sulle quali ricadrebbe temporaneamente il rischio, in attesa dell'esecuzione dei lavori di secondo lotto;
- Non vengono analizzate soluzioni che riducano la pericolosità dei territori posto lungo il rio dei Fiori/Sabbionaro ne le eventuali azioni di mitigazione degli impatti ambientali generati;
- La movimentazione del materiale di scavo per la realizzazione del canale scolmatore, individuato in limi compatti, non è supportata da idonea documentazione da cui emerga il riutilizzo dello stesso.
- Per il rio Molina (recapito del rio Mauro), individuato dal Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po quale corpo idrico superficiale significativo, non è stata individuata ogni cautela da prendersi durante l'esecuzione dei lavori.

Pertanto, a seguito di quanto sopra richiamato si ritiene che il progetto necessita di essere sottoposto alla fase di valutazione di cui all'art. 12 in quanto le problematiche e/o carenze sopra evidenziate rendono necessario un approfondimento dell'analisi tecnico-progettuale ed ambientale, dando soluzione alle criticità e problematiche già emerse in fase di verifica.

Tutto ciò premesso,

## IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 85/337/CEE e s.m.i.;

Vista la l.r. 40/1998 e s.m.i.;

Vista la d.g.r. n. 21-27037 del 12-04-1999 e s.m.i.;

Vista la D.D. 2034/DB1400 del 29/7/2010 di designazione del responsabile del Procedimento;

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi, acquisito agli atti;

Visti i pareri e contributi tecnici, acquisiti agli atti;

### *determina*

di ritenere che il progetto “*Comune di Solero – realizzazione scolmatore a difesa abitato*” presentato da Sig.ra Maria Teresa Guaschino in qualità di Sindaco pro tempore del Comune di Solero (AL), localizzato in comune di Solero (AL), debba essere sottoposto alla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della l.r. 40/1998 per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, di seguito così sintetizzate:

➤ Nello Studio di Impatto Ambientale dovrà essere effettuata una valutazione relativa alla configurazione finale dell'intervento nella sua globalità, ovvero a lotti 1 e 2 realizzati. Laddove però, anche in seguito a difficoltà di ordine finanziario, si ipotizzasse una realizzazione del solo lotto 1 e solo successivamente quella del lotto 2, si dovrà valutare anche lo scenario di impatto caratterizzato da questa condizione intermedia nella quale, come emerso in Conferenza, è decisamente probabile che il rio dei Fiori, nella configurazione attuale, non sia idraulicamente in grado di sopportare le nuove portate scolmate dal rio Mauro e determini il rischio di allagamenti delle aree circostanti.

➤ Dovranno essere esplicitate le modalità di effettuazione della fase di cantiere con indicazione delle piste da realizzare, dei percorsi dei mezzi d'opera e soprattutto della gestione e smaltimento delle terre da scavo risultanti dalle escavazioni, peraltro previste di notevole entità.

➤ In considerazione della notevole importanza dei corridoi ecologici costituiti dalla fascia di vegetazione spontanea naturale presente lungo i rii interessati, dovrà essere puntualmente effettuata una ricognizione della vegetazione presente nei punti dove ne sarà previsto l'inevitabile taglio finalizzata alla stesura di un piano di recupero ambientale a compensazione degli impatti provocati.

➤ In merito alla realizzazione dello scolmatore si richiede che siano valutate soluzioni non univoche per la sezione-tipo, ai fini del suo ottimale inserimento nell'ambiente e della stabilità nel tempo dell'opera, in funzione dei seguenti fattori:

- un angolo di scarpata più dolce (benchè più invasivo dal punto di vista dell'espropriazione di terreni) conferirebbe maggiore stabilità alle sponde, minore pericolosità dello scavo dal punto di vista della sicurezza (si presume che lo scolmatore non sia perimetrato da recinzioni), e forse anche una minore elevazione delle scogliere antiersive (viste le velocità di deflusso);
- l'accessibilità delle sponde attraverso guadi e rampe potrà consentire le operazioni di manutenzione e di interventi di sicurezza;
- la transitabilità per la fauna locale (con riferimento in particolare a mammiferi e anfibi), anche se a tratti discontinui, e una congrua rivegetazione spondale, potranno conferire all'opera migliori caratteristiche ambientali, non interferendo eccessivamente con i corridoi ecologici esistenti.

- Per quanto concerne il rio Molina ed il tratto del fiume Tanaro interessato dovranno essere poste in atto le precauzioni necessarie affinché le condizioni dei corpi idrici non si alterino negativamente.
- In merito ai rii minori su cui verrà a gravare l'intervento, si richiede che le soluzioni prospettate per mitigare gli impatti, (ripristino della vegetazione ripariale e la creazione di una fascia di vegetazione spondale lungo gli argini del canale) vengano migliorate secondo le seguenti finalità:
  - Venga creata una fascia buffer per il contenimento degli inquinanti diffusi di origine agricola oltre che svolgere un ruolo di importante corridoio ecologico in un contesto a limitata biodiversità;
  - Sarebbe opportuno che al di fuori delle fasi di piena per cui è progettato l'allargamento dell'alveo del rio dei Fiori, l'acqua si insedi in una zona preferenziale, consentendo la costituzione al termine dei lavori di un battente idrico adeguato alla presenza di fauna ittica;
- In merito alla disciplina di riferimento per la caratterizzazione e la gestione delle terre e rocce da scavo, l'articolo 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale ", dovranno essere forniti i criteri e le modalità di utilizzo delle medesime qualora classificate come sottoprodotti, prevedendo l'assoggettamento delle stesse alla disciplina dei rifiuti qualora il loro l'utilizzo non rispetti le condizioni stabilite dal predetto articolo. In ottemperanza della Deliberazione della Giunta regionale n. 24-13302 del 15 febbraio 2010 le "Linee guida per la gestione delle terre e rocce da scavo" si rende necessaria la redazione di un elaborato in cui vengano indicati i criteri di riutilizzo dei materiali.
- Gli interventi progettuali non dovranno contrastare con gli obiettivi di qualità ambientale del rio Molina così come specificati nel PdG Po (Elaborato 5-Obiettivi ambientali). Pertanto dovranno essere applicate le cautele opportune in merito all'esecuzione dei lavori in alveo che possono influenzare i corpi idrici sottoposti agli obiettivi ambientale stabiliti nel PdG Po, specificatamente il rio Molina ed il Tanaro.
- Si rimanda altresì a tal fine ai contenuti e alle prescrizioni di cui alla "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" approvata con deliberazione n. 72-13725 del 29 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 16 del 22 aprile 2010.
- Al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri si ritiene indispensabile che, nell'ambito della progettazione definitiva, vengano definite dettagliate procedure di gestione delle attività svolte nel cantiere.
- La problematica inerente il tema Rumore, deve essere affrontata in sede locale con la presentazione della relazione previsionale di impatto acustico prevista dall'art. 8 della legge n. 447/1995 e dall'art. 10 della legge regionale n. 52/2000. Il rumore generato nella fase di realizzazione deve rispettare i limiti di zona vigenti al momento dell'inizio dei lavori; qualora detto obiettivo non fosse raggiungibile con l'adozione di tutti i possibili accorgimenti tecnici e operativi atti a minimizzare il disturbo, potranno essere richieste al Comune le deroghe per le attività rumorose temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995.
- Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà sviluppare le indicazioni contenute nella "Relazione di verifica di compatibilità ambientale", allegata al progetto preliminare presentato, relativamente alle misure di mitigazione ambientale e agli interventi di recupero ambientale.
- Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà sviluppare le tematiche relative al cronoprogramma dei lavori e alla cantierizzazione (viabilità di accesso all'area e di cantiere, aree di cantiere e di stoccaggio temporaneo dei materiali). Le aree di stoccaggio temporaneo dei materiali ed eventuali aree di cantiere fisse dovranno essere localizzate prioritariamente nell'ambito di aree già compromesse, evitando superfici con buone caratteristiche di naturalità.
- Il terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, e conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche. Per quanto riguarda lo stoccaggio, i cumuli dovranno avere forma trapezoidale e non dovranno superare i 2 metri di altezza e i 3 metri di larghezza di base, in modo

da non danneggiare la struttura e la fertilità del suolo accantonato. I cumuli dovranno essere protetti dall'insediamento di vegetazione infestante e dall'erosione idrica superficiale, procedendo subito al rinverdimento degli stessi con la semina di un miscuglio di specie foraggiere con presenza di graminacee e leguminose o alla copertura con teli di juta o altro materiale traspirante. Il terreno di scotico dovrà quindi essere utilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi. Gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno.

➤ I progetti definitivo ed esecutivo dovranno sviluppare la progettazione degli interventi di ripristino e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori (inerbimenti, messa a dimora di specie arboree ed arbustive) indicati nel progetto preliminare e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno). Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione obbligatoria di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

➤ Il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva dovrà essere limitato al minimo indispensabile e dovrà essere effettuato preferibilmente nel periodo di riposo vegetativo. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.

➤ Le compatibilità idrauliche degli interventi proposti, dovranno essere analizzate con riferimento alle diverse situazioni di attuazione dei lavori (condizioni esistenti e lotti esecutivi) sia in riferimento al rio dei Fiori che al Rio Sabbionaro. Qualora fossero previste modifiche alle condizioni di deflusso nelle fasce A e B e/o in confluenza con il fiume Tanaro, dovrà essere prodotta una verifica di compatibilità idraulica in base alle direttive dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

➤ Gli scenari di minimizzazione del pericolo per il concentrico di Solero, dovranno essere valutati tenendo conto delle nuove configurazioni derivanti dalle realizzazioni delle opere.

➤ Le condizioni di compatibilità idraulica delle infrastrutture presenti lungo il rio dei Fiori e del rio Sabbionaro, dovranno essere valutate anche al fine di proporre idonee misure mitigative; in particolare nei 60 metri di fascia di rispetto dell'attraversamento autostradale.

➤ Dovranno essere analizzate soluzioni alternative alla soluzione che prevede lo scarico diretto dello scolmatore nel rio dei Fiori.

➤ Dovranno essere valutate idonee misure di riassetto idraulico per il rio dei Fiori al pari di quanto previsto per il canale scolmatore.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale entro il termine di sessanta giorni.

Il presente atto verrà inviato alla Direzione Regionale Opere Pubbliche della Regione Piemonte ai sensi della L.R. 23/08 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Dirigente  
Mauro Forno